

Abbiamo sentito parole che ci hanno descritto e ricordato le figure di due giuristi, amici, a cui abbiamo dedicato questo incontro.

A me è stata assegnata la lettura dell'attività dell'Avv. Gitti e in particolare del legislatore. Devo ringraziare l'on. Marina Berlinghieri, parte attiva nell'attività di raccolta degli interventi dell'On. Gitti.

Vorrei in primo luogo collocare nel contesto storico l'attività dell'Avv. Gitti, collegata a quanto detto fino ad ora.

Nel 1971 viene approvata la legge istitutiva del TAR e nel '74 viene istituito il Tar Milano e poi la sezione staccata.

Il Tar nasce dalla chiara consapevolezza di non voler più avere a che fare con un organo, la giunta provinciale amministrativa, che non garantiva imparzialità e indipendenza e un giudice centrale troppo lontano dal territorio.

Nasce il giudice amministrativo, indipendente, territoriale. E gli avvocati sono chiamati ad esercitare la funzione in modo diverso: è diversa l'attività della Giunta provinciale amministrativa rispetto alla difesa davanti ad un organo giurisdizionale. Si passa da una interlocuzione con un organo di controllo alla rappresentazione dei vizi dell'atto ad un organo giurisdizionale.

Nasce la squadra degli avvocati amministrativisti di Brescia, squadra costituita da avvocati che avevano già fatto esperienze nelle amministrazioni, nei comuni e nelle istituzioni pubbliche, consapevoli che il Tar riempie un vuoto di tutela, del privato, ma anche della PA.

L'Avv. Gitti sta dalla parte delle amministrazioni: conosce la realtà sanitaria, i comuni, i problemi legati ai servizi.

Attività di difesa diviene tradizione del venerdì più frequente, diversa da quella del giudice ordinario.

Ma la sua esperienza viene tralata in un ambito diverso: è chiamato dal 1979 ad essere legislatore.

E in questa sede l'avv. Gitti, ora onorevole, diviene ben presto, quasi subito, un attore all'interno del Camera dei deputati.

Ho individuato 3 ambiti in cui distinguere la sua attività come legislatore: l'attività che interessa la legislazione amministrativa; la sua attenzione alle istituzioni e al mondo giuridico in senso lato;

l' impegno verso temi, in cui il ruolo del cattolico ha avuto un valore di testimonianza.

Nel primo ambito – l' attività nella legislazione che attiene al diritto amministrativo – ha svolto un ruolo attivo come relatore, l' elenco è ampio: nell' VIII legislatura è relatore del disegno di legge “legge quadro sul P.I., (proposta 678 che poi scaturirà nella Legge 93 del 1983: attività iniziata nel novembre 1979, ministro all'epoca il professor Massimo Severo Giannini. Così presenta la proposta di legge: *“Le novità che il provvedimento contiene, sono in realtà di straordinario rilievo: non solo per quanto attiene al versante sindacale, della regolamentazione e del sostegno della contrattazione nel settore pubblico, ma le novità hanno una diretta rilevanza sul versante istituzionale vero e proprio.*

Si tratta di innovare radicalmente nella prassi della contrattazione sia per quanto attiene all'organizzazione sindacale, sia per quanto attiene al momento di gestione istituzionale da parte dello Stato e degli enti pubblici. La disciplina contrattuale inciderà nei confronti della azione amministrativa in quanto tale, e, quindi sull'organizzazione della funzione amministrativa. È chiaro a tutti, infatti, che definire la disciplina delle fonti del rapporto di pubblico impiego, cioè del momento dell'organizzazione del personale, -significa in realtà definire un momento dell'organizzazione della funzione amministrativa e dell'attività amministrativa”.

Sono le basi di tutta quella grande riforma del settore, che porterà al TU e alla nuova disciplina del p.i.

Il 9 Luglio 1987 viene depositata una proposta di legge – la n. 788: tanti nomi: i primi due sono Martinazzoli Gitti seguono poi altri tra cui Mattarella: si tratta della proposta di riforma del processo amministrativo. Una proposta moderna che non solo anticipa quello che sarà il codice, ma richiama principi e propone interventi che ancora oggi si attendono e si rivendicano.

Nella relazione si parla di “un nuovo rapporto tra diritto amministrativo e società” e si riconosce ai magistrati del tar di aver assunto un ruolo sempre più spesso di stimolo e di potenzialità innovativa.

Il 20 dicembre 1984 presenta la proposta di legge sulla Corte dei Conti, (n. 2422) che scaturirà poi nella Legge 94/97 che riprende il contenuto della proposta.

2) Il secondo ambito è quello che definito l'attenzione alle istituzioni e al mondo giuridico in senso lato. L'On. Gitti ha un ruolo rilevante nella commissione di riforma Bozzi, oltre al suo ruolo nella costituzione della commissione P2.

In Aula il giorno 11.6.1981 esprime la preoccupazione verso quella posizione di molti parlamentari di "non intervenire" sulla questione P2. Promuove la costituzione della commissione, con la chiara consapevolezza della gravità della loggia P2, ma contestualmente la necessità di rispettare la separazione dei poteri.

3) Molti interventi e molte iniziative esprimono il suo impegno verso temi, in cui il ruolo del cattolico ha avuto un valore di testimonianza.

L'attenzione verso il problema del lavoro, la ricerca di soluzioni legislativi per lavoratori licenziati a seguito della soppressione di servizi e la sua costante presenza nelle proposte di legge di riforma della L. 194/78, nella direzione di un aumento dei servizi a tutela della maternità.

Mi avvio alle conclusioni che mi sono state affidate.

Il mio amico Andrea, mi ha chiesto "è giusto unificare due figure che hanno fatto tutto sommato percorsi diversi?". Proverò nelle conclusioni, a rispondere a questa domanda delinendo l'eredità che abbiamo ricevuto e gli elementi di comunanza.

1) L'Avv. Gitti e l'Avv. Trebeschi ci hanno offerto un modello di vita nel rapporto professione/attività politica: professionisti che non vivono di politica: da avvocati hanno svolto ruoli istituzionali. E certamente la loro professionalità li ha aiutati nello svolgere bene l'incarico avuto. Con questo non voglio dire che un amministratore o un legislatore deve essere un avvocato, ma certamente che un avvocato può svolgere un servizio mettendo la propria professionalità a disposizione del bene pubblico.

Proprio perché non vivono di politica, terminata l'esperienza politica, entrambi sono tornati alla loro professione (ricordiamo tutti i venerdì del Tar), con quella stessa passione e interesse per il diritto e per la vita professionale, che avevano lasciato.

- 2)** Entrambi ci hanno offerto un modello di avvocato nato nel mondo amministrativo: avvocati che collaborano ad un ideale di giustizia: l'aula di udienza non è sede di uno scontro, ma un luogo in cui vi è la costruzione del giudizio. È stato richiamato dal pres. Conti il rapporto tra magistrati amministrativi e avvocati. Di questo rapporto leale e collaborativo ne è testimonianza l'articolo scritto da 4 magistrati amministrativi in ricordo dell'Avv. Trebeschi: il titolo (scelto dal caro Marco Toresini, che mi fa piacere ricordare, per la sua grande professionalità e attenzione al mondo della giustizia amministrativa), riassume il rapporto avvocato/giudice: "Grati a lei avvocato per come ha insegnato a noi ad essere giudici". Leggendo l'articolo il Presidente Nicolosi ci ha scritto "Alla crescita e maturità professionale e umana del giudice contribuisce molto la ricchezza professionale e umana che i giuristi, nel diverso ruolo che rivestono rispetto al giudice, riescono a trasmettere".
- 3)** Il terzo elemento comune è la testimonianza laica: ci è stato ricordato dall'Avv. Nordio l'attenzione dell'Avv. Trebeschi nella tutela dei più deboli, la difesa degli interessi generali, collettivi.
- 4)** La loro attualità: hanno saputo programmare. Hanno saputo disciplinare in futuro: lo hanno ricordato gli Avv. Fantigrossi e Gaz e basta leggere le proposte di legge.
- 5)** L'ultimo elemento che accomuna i nostri amici, è il loro impegno nella nostra piccola unione. La presenza costante dell'Avv. Trebeschi alle nostre riunioni e alle celebrazioni di Natale e la partecipazione attiva dell'Avv. Gitti alla vita della nostra associazione. Vorrei ricordare un episodio: ad una cena di Natale, la cena più bella dell'anno, (come la definisce l'Avv. Negrini), condivisa con il coro di Gottolengo, si è avvicinata una signora del coro ricordando all'Avv. Gitti che lei gestiva il bar d'angolo vicino alla sede DC, di Via Tosio. Si sono parlati a lungo e alla fine Lei ha detto "sa onorevole, lei era uno dei pochi che prima di uscire mi salutava sempre".

Unendo tutti i ricordi di oggi e le testimonianze, credo che l'eredità lasciata da entrambi, oltre che giuridica, sia anche umana.